



Fnism

*Federazione Nazionale Insegnanti
Sezione di Torino Frida Malan*

***CENTRO DI DOCUMENTAZIONE RICERCA E STUDI SULLA CULTURA LAICA
PIERO CALAMANDREI ONLUS
FNISM – SEZIONE DI TORINO FRIDA MALAN***

CONVEGNO

***Scritture laiche. Riflessioni su laicità e letteratura contemporanea a partire da un
testo di Lidia De Federicis****

***giovedì 10 novembre 2016
Sala Ce.Se.Di, via G. Ferrari, 1 - Torino
ore 15-18***

Presiede e coordina Gian Enrico Rusconi (Centro Studi Piero Calamandrei)

15 - Presentazione (Marco Chiauzza, Cesare Pianciola, Fnism)

15,30 - 16 Ricordo di Lidia De Federicis (Luisa Ricaldone, Università di Torino)

16 - 17,30 Tavola rotonda

Laicità e letteratura contemporanea

***Interventi di Alberto Cavaglioni (Università di Firenze), Remo Ceserani
(Università di Bologna), Anna Chiarloni (Università di Torino), Davide Dalmas
(Università di Torino)***

17,30 - 18 Interventi del pubblico

**** Lidia De Federicis, Laicità nell'insegnamento degli studi letterari, "laicità", XX, n.2, giugno
2008***

Agli insegnanti che ne facciano richiesta la Fnism rilascerà attestato di partecipazione.

Il testo di Lidia De Federicis da "laicità", XX, n.2, giugno 2008:

Laicità nell'insegnamento degli studi letterari

Per mettere in rapporto la letteratura con l'area semantica, divenuta così ampia da risultare quasi indefinibile, della laicità, parto dall'ipotesi che nell'insegnamento degli studi letterari il miglior modo per comunicare i temi, e i problemi consista nell'elaborare gli strumenti adatti a interpretare le tecniche narrative, nel fornire strumenti corretti per leggere un testo. Possiamo entrare così nell'universo valoriale, vedere il messaggio che un testo comunica. Non sempre coincide con quello dell'appartenenza più ovvia. Vedi l'ampiezza e varietà, e le imprevedute diramazioni, dell'immaginazione letteraria, specie narrativa.

Prendo in considerazione, come esempio attuale, un romanzo di successo: Niccolò Ammaniti, *Come Dio comanda* (Mondadori 2006). Qui troviamo un padre rozzo e quasi nazista alla vecchia maniera; un figlio Cristiano, buon ragazzo affettuoso, autore di un tema così politicamente scorretto da essere esilarante («anche oggi ci vorrebbe un nuovo Hitler che cacci dall'Italia tutti i negri e gli extracomunitari [...] stanno costruendo in Italia una mafia peggio di quella degli ebrei durante la seconda guerra mondiale»); e il fratello invece Manrico, che più corretto non si può: bello e di sinistra e anche bravo operaio. Ma se nella rappresentazione data dal romanzo Manrico risulta sempre insignificante, e il protagonista è invece Cristiano, è lì che dobbiamo guardare, è nel suo universo valoriale, nel suo linguaggio. Il problema si sposta quindi sull'autore, Ammaniti, e su quel che ha voluto dire. Se vogliamo mettere le cose nei termini di destra e sinistra, seguendo il saggio di Paolo Giovannetti in *Tirature 08* (a cura di Vittorio Spinazzola, Il Saggiatore 2008, p. 83), forse la vera destra italiana, non innocua, è da cercare nell'apparentemente innocuo romanticismo di Federico Moccia, autore di grande successo di *Tre metri sopra il cielo*, *Ho voglia di te*, *Scusa se ti chiamo amore* (usciti da Feltrinelli e da Rizzoli). Noto solo, per esempio, in questi libri la totale assenza di senso dello Stato.

Dunque occorre fornire una "cassetta degli attrezzi" agli allievi per capire quello che stanno leggendo e anche per capire l'eventuale laicità di un testo.

Propongo un breve elenco dei possibili parametri d'oggi, per entrare nell'immaginazione letteraria cercandovi la laicità:

- *dove va a finire la vicenda, come termina: questo definisce anche il senso della storia narrata.*

Come finisce *Una questione privata* di Fenoglio? Il protagonista muore o no? Un altro aspetto dell'ambiguità di quella storia: in tutto il libro Milton cerca invano l'amico Giorgio per sapere se abbia avuto con Fulvia una storia d'amore, e cerca inutilmente di organizzare uno scambio del prigioniero con un maresciallo fascista. Ma siamo sicuri che invece non cerchi proprio Giorgio, che è l'unico con cui nel libro Milton dorme una notte e sa «di che colore è il pelo»? Se qualcuno volesse sapere se questo libro esprime una tematica laica, dovremmo riflettere sul fatto che il libro è scritto nel cuore della guerra civile e la laicità consiste anche nell'identificarsi col punto di vista dell'altro, per cui ci domandiamo se la laicità è un lusso dei tempi di pace e non di quelli in cui si è «chiamati a morire più che a vivere».

Enuncio soltanto alcuni altri parametri, senza addentrarmi in esemplificazioni:

- *la condizione della donna*: la donna che lavora, la donna madre, la donna che abortisce e via dicendo;
- *la misoginia*;
- *il familismo*.

Vengo a un testo esemplare della laicità, che ci è stato consegnato dal novecento: *La giornata d'uno scrutatore* di Italo Calvino. Il protagonista Amerigo Ormea nel giugno 1953 si avvia a un seggio dove il partito l'ha designato a fare lo scrutatore: al Cottolengo, in un momento in cui era importante sventare quella che si chiamava la "legge truffa". Quando si avvia al seggio, Amerigo riflette sui valori più semplici: l'istituzione è laica in quanto è di tutti, le elezioni sono un dovere di tutti e in questo semplice «dovere civile» sta innanzitutto la laicità della democrazia. Nelle forme

dimesse e disadorne del seggio elettorale Amerigo vede «la lezione d'una morale onesta e austera; e una perpetua silenziosa rivincita sui fascisti, su coloro che la democrazia avevano creduto di poter disprezzare proprio per questo suo squallore esteriore, per questa sua umile contabilità, ed erano caduti in polvere con tutte le loro frange e i loro fiocchi...».

Voglio attirare l'attenzione sui alcuni elementi fondanti la laicità di questo libro: il primo è che non propone un modello unico di essere umano: la laicità profonda è non avere un modello unico, neanche buono. Non per caso alla fine si prospetta una utopia positiva, dove donne imperfette – nane, gigantesse, storte, ecc. – esercitando l'umile mansione di tirare un carretto e lo fanno ridendo, con gran divertimento: «Anche l'ultima città dell'imperfezione ha la sua ora perfetta, pensò lo scrutatore, l'ora, l'attimo, in cui in ogni città c'è la Città». Lo scrutatore legge l'umanità in una condizione femminile, la sceglie vedendola nell'imperfezione, gli si apre l'enigma delle differenze imposte dalla natura e non dà laicamente una soluzione.

In un altro momento lo scrutatore parla al telefono con la sua ragazza e alla fine così definisce il suo rapporto con Lia: «Si arrabbiava, ma sapeva che l'amore con Lia era appunto l'arrabbiarsi così». Anche nelle relazioni private c'è questo modo di accettare la varietà dell'umano. Per Calvino la laicità è un consimile modo di stare al mondo, nelle situazioni pubbliche e in quelle private. Mai imposizione di un modello, mai autoritarismo. L'anima laica, per dir così, è questo.

Lidia De Federicis